

Il saggio di Tiozzo ad Acqui Il delitto Matteotti non fu premeditato Nuovi documenti

La 50° edizione del Premio **Acqui Storia** si apre con la presentazione - oggi alle 17.30 presso Palazzo Robellini ad Acqui Terme - del volume *Matteotti senza aureola* (Bastogi-Libri) di Enrico Tiozzo, docente di Letteratura italiana all'Università di Göteborg.

Tiozzo separa la ricostruzione del crimine dalle interpretazioni che ne furono e ne vengono date. Le diverse "ragioni" che avrebbero armato la mano degli assassini reggono se fosse provato al di là di ogni dubbio che uccisero perché l'avevano progettato e dovevano farlo. La questione è tutta lì. E viene riesaminata in un'opera imponente. L'autore ci ricorda che omicidio preterintenzionale e/o volontario non significa premeditato. Eppu-

re quest'ultima fu e rimane l'interpretazione corrente. La verità si trova nelle migliaia di carte processuali finora non consultate o scremate per non compromettere la tesi pre-stabilita. Matteotti non aveva ricevuto alcun documento a Londra né portava con sé alcuna borsa quando fu aggredito. Lo scopo del disorganizzato gruppetto di balordi che lo prelevò il 10 giugno 1924 era quello di intimidirlo e di seviziarlo. Alla colluttazione assistettero otto testimoni le cui deposizioni finora non sono state studiate con attenzione. A confondere il quadro contribuì poi in modo determinante l'istruttoria condotta maldestramente dai due magistrati responsabili, Mauro Del Giudice e Guglielmo Tancredi.

CARLO SBURLATI

